



Dolci colline

Nella copertina, questa volta, si è voluto riportare una foto delle nostre colline, perché sono di una bellezza incantevole e aiutano alla riflessione sulla grandezza del Creato.

Mi piace ripetere quello che scrissi anni fa per coloro che, dopo aver percorso la Via Crucis nel nostro Centro Mariano, arrivati alla grande croce, si fermavano ad ammirare il paesaggio.

“Fermati un istante, siediti accanto alla croce e ammira la bellezza delle colline che si rincorrono ricamate di verde sino a toccare il cielo. Lasciati penetrare dai pensieri profondi dell’esistenza. Guardati senza timore, ma anche con onestà e troverai che la croce fa parte della giornata pur nell’incanto delle bellezze del Creato e qualche volta prolunga la sua ombra nella notte insonne e tumultuosa. Cerca di vedere nella tua croce il cammino verso la piena libertà dal male e non cedere al timore di non farcela, perché non sei solo a portarla. Gesù ti cammina accanto, pronto a prendere anche la tua croce sulle Sue spalle. Non mancare mai di fiducia in Lui, perché Egli è l’amore vero e l’amore vero non tradisce mai”.

SOMMARIO

Dolci colline	1
Campionati nazionali	2
Il Vangelo della gioia	3
Il volto della Misericordia	4
Gioco d’azzardo	6
Ruminando la parola 11 b	8
Pregghiera di Giovanni Paolo II...	10
Concorso “Maria Madre della speranza”	11
Movimento Mariano	12
Scuola territoriale - Integrazione culturale	14
L’angolino della Parrocchia	16
La nostra scuola per l’Infanzia.	18
C.di lettura- L’amore di sé	19
Maurizio Gambini....	20
L’Avvocato rosa	21
Mondo trasannese	22
Il dramma degli emigrati	24
Enaip I corsi gratuiti	25
Le onde del suono	26
Un parco ecosostenibile	27
Nostra Signora della Misericordia	28
La pagina della poesia	29
L’ABC della nutrizione	30
Il Sacramento della Penitenza	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 5

Maggio 2015

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del
tribunale di Urbino
n.90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi
tel. 0722/320240

Direzione Redazione

Casa Parrocchiale
61020, Trasanni, PU

e - mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Maria Laura Fraternali

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Maggio 2015

CAMPIONATI NAZIONALI UISP DI GINNASTICA ACROBATICA A.S.D. GYMNASTICANDO Urbino-Trasanni

Onori anche quest'anno per Tonino e Simona istruttori, ma prima di tutto amici, dei nostri ragazzi che frequentano il corso di ginnastica artistica ed acrobatica presso la palestra dell'oratorio.

Nelle gare nazionali, che si sono svolte a Padova nei giorni 17/18/19 Aprile, eccellenti sono stati i risultati di un anno di allenamento. squadre miniprima allieve



Ovarini Giacomo 1° class. Cat. miniprima junior m. (1° corpo libero e 6° trampolino)



Cerioni Giacomo 2° class. Cat. junior m.



Morri Francesca 4° class. Cat. prima Junior f. (4° trampolino e 7° corpo libero)

Complimenti anche a tutte le altre/i atlete/i che si sono confrontate/i con coraggio e determinazione piazzandosi nelle varie posizioni della classifica generale nazionale.



Clini Alice 3° class. trampolino Cat.



Giacomo Cerioni (1° trampolino e 4° corpo libero)



La gioia del Vangelo

l'annuncio di papa Francesco

(continuazione)

Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

CAPITOLO SECONDO NELLACRISIDELL'IMPEGNO COMUNITARIO

50. Prima di parlare di alcune questioni fondamentali relative all'azione evangelizzatrice, conviene ricordare brevemente qual è il contesto nel quale ci tocca vivere ed operare. Oggi si suole parlare di un "eccesso diagnostico", che non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili. D'altra parte, neppure ci servirebbe uno sguardo puramente sociologico, che abbia la pretesa di abbracciare tutta la realtà con la sua metodologia in una maniera solo ipoteticamente neutra ed asettica. Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un discernimento evangelico. È lo sguardo del discepolo missionario che «si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo».

51. Non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi».

Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo,

ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo. Do per presupposte le diverse analisi che hanno offerto gli altri documenti del Magistero universale, così come quelle proposte dagli Episcopati regionali e nazionali. In questa Esortazione intendo solo soffermarmi brevemente, con uno sguardo pastorale, su alcuni aspetti della realtà che possono arrestare o indebolire le dinamiche del rinnovamento missionario della Chiesa, sia perché riguardano la vita e la dignità del popolo di Dio, sia perché incidono anche sui soggetti che in modo più diretto fanno parte delle istituzioni ecclesiali e svolgono compiti di evangelizzazione.

I. Alcune sfide del mondo attuale

52. L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità. Questo cambiamento epocale è stato causato dai balzi enormi che, per qualità, quantità, velocità e accumulazione, si verificano nel progresso scientifico, nelle innovazioni tecnologiche e nelle loro rapide applicazioni in diversi ambiti della natura e della vita. Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo.

(continua prossimo numero)

Il Volto della Misericordia

Tutti abbiamo appreso con una certa curiosità ed anche con un po' di emozione la notizia che il Papa con il suo documento ufficiale, *Misericordiae Vultus* ha indetto l'ANNO SANTO della MISERICORDIA, a iniziare dal giorno 8 dicembre di quest'anno, festa della Madonna nelle celebrazione della Sua Immacolata Concezione, sino alla festa di Cristo Re, che viene celebrata il 20 novembre del 2016.

E' bene notare subito la grande particolarità rispetto agli altri proclamati anni santi, perché questa volta non saranno aperte solamente le porte delle grandi basiliche papali di Roma, ma le porte di tutte le cattedrali del mondo e delle chiese di speciale significato. E resteranno aperte per tutto l'anno, quale momento straordinario di grazia e di un rinnovamento spirituale, quale segno visibile della comunione di tutte le Chiese.

Il Papa nella sua comunicazione ha come obiettivo principale e direi unico, quello di far comprendere al mondo moderno immerso nelle tante drammatiche contraddizioni, che Dio, al Quale noi crediamo, è un Padre pieno di misericordia.

Parte da lontano, dalla stessa presentazione di Dio stesso a Mosè quando, sul monte Sinai, scese nella nube e proclamò il Suo nome - "Il Signore. Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà".

Non lascia senza riportare nel suo discorso, alcun brano della Sacra Scrittura per avvalorare e rendere ancora più comprensibile quanto

vuol trasmettere, e cita le parole del Santo Padre Giovanni XXIII, in occasione dell'apertura del Concilio Vaticano II, del quale ricorda il cinquantesimo anniversario della chiusura, quando disse: *"Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di abbracciare le armi del rigore... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati"*.

Con quella fede che porta in tutto il suo essere parlando della chiusura del Giubileo scrive: *"In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi."*

Il papa richiama i tanti passi scritturali che mostrano Dio nella Sua paternità piena di tenerezza nei discorsi e negli atteggiamenti di

Gesù, nelle Sue parabole, nei Suoi discorsi, nei Suoi miracoli, nei Suoi stessi rapporti quotidiani nei tanti incontri.

Ho impresso nella mente quell'immagine del Figlio che ha dilapidato tutte le sostanze della sua famiglia, rimasto solo, senza amici e senza soldi, incapace di procurarsi il pane che deve ricorrere al proprietario di una fattoria per sfamarsi, dividendo le ghiande con i porci. Mi pare di vederlo seduto laggiù, sotto una quercia mentre i maiali mangiano le ghiande senza problemi perché sono il loro cibo, egli pensa a garzoni di suo padre che operano in quella casa dove anche egli era il proprietario e una volta si faceva servire. Solo allora la mente lo riporta a quei tempi che ora può valutare e che invece prima aveva disprezzato. Solo allora comprende il suo grave errore ed ha il desiderio di tornare.

Il padre aveva provato un grande dolore quando aveva dovuto dargli la sua parte, dopo aver cercato invano di farlo riflettere sullo sbaglio che stava compiendo. Lo aveva seguito con lo sguardo e col cuore in pena. Aveva cercato di riportarlo a casa in breve tempo con l'aiuto di amici, ma era stato tutto vano.

Non si era mai dato pace. Lo aveva aspettato ogni giorno, ogni momento e la sua pena si faceva ogni giorno più grande.

Dio, come ci ha rivelato Gesù, è così, ancora più paterno, ancora più tenero per ciascuno di noi. Ma noi, non ci accorgiamo di essere fuori di casa, di stare lapidando quella Grazia divina che Egli continua a darci e che noi, stupidamente disprezziamo. C'è un proverbio che dice: l'ubriaco non ha ragione, non comprende, non sa più valutare se non immergersi ancora di più nell'ubriacatura.

Il Papa con il suo anno giubilare, ci vuol far

riflettere sulla nostra posizione, sullo stato in cui ci troviamo, perché Dio non è il poliziotto che sta percorrendo la strada dove tu stai guidando la tua giornata ubriaco e puoi fare del male a te e agli altri. Ti aspetta per perdonarti, per abbracciarti di nuovo e rivestirti della veste candida, dimenticando ogni tuo errore e rimetterti nella condizione di figlio.



L'abbraccio avviene sulla strada del ritorno, non prima e su questo punto bisogna essere onesti nel comprendere che Dio ci ha dato la libertà e ci fornisce tutte le coordinate per comprendere quale è il nostro dovere se vogliamo l'incontro con Lui. Allora l'anno giubilare potrà essere la grande occasione che la stessa Misericordia ha suggerito al papa, altrimenti sarà un anno come tutti gli altri e noi continueremo a cibarci delle ghiande.

Gioco d'azzardo: due milioni d'italiani a rischio dipendenza, 800mila malati

di Nadia Toffa

E' stato riconosciuto solo nell'autunno del 2012 il diritto alla terapia da parte del servizio pubblico per il gioco d'azzardo patologico. Eppure i malati di ludopatia sono in costante aumento e ormai, anche in assenza di un monitoraggio su base scientifica, è possibile quantificarli in almeno due milioni a rischio dipendenza. Persone appartenenti a ogni strato sociale e distribuite in tutto il Paese. In crescita i giovanissimi giocatori d'azzardo e le donne, che dieci anni fa costituivano appena un venti per cento degli addicts, ora raggiungono quasi il 50%. Un esercito che si moltiplica enormemente se si considerano le implicazioni familiari, affettive ed economiche che la patologia comporta.

E allora che fare, quando il gioco, invece che un passatempo innocente, diventa un'ossessione? Con Quando il gioco si fa duro, Nadia Toffa, giornalista inviata di "Le iene", ha svolto un'inchiesta capillare sul tema, dalle slot machine alle lotterie di Stato e, forte dei preziosi consigli scientifici di un "padre" della lotta all'azzardomania, Cesare Guerreschi, psicologo, psicoterapeuta e Presidente del Siipac, delinea un quadro d'intervento, preventivo e terapeutico.

I dati contenuti nel libro non sono inediti, ma aggiornati e offerti tutti insieme forniscono una radiografia preoccupante del fenomeno. Quasi ottantacinque miliardi il tesoretto che gli italiani hanno speso in azzardo lo scorso anno, una somma più che tripla rispetto a quella di dieci anni fa; una realtà che conferma che il tetto delle illusioni e le scommesse per soddisfarle s'incrementano proporzionalmente alla crisi economica. Finendo per identificare il piacere con l'adrenalina prodotta dalla sfida e dal rischio, ancor di più che da un'improvvisa (e rarissima) vincita. Intervenire per bloccare la ludopatia non è facile.

Fondamentale è prendere coscienza della dipendenza e comprendere che è necessario intervenire al più presto. E se chi gioca non ce la fa, sono i familiari e gli amici a dover chiedere aiuto.

In appendice al libro un utile decalogo di consigli; intanto Nadia Toffa, nell'intervista che segue, zooma sui punti più importanti.

Come si è evoluto il business del gioco d'azzardo, anche illegale, negli ultimi dieci anni?

In Italia l'azzardo è ancora vietato, tranne che nei 4 Casinò autorizzati, (Regio Decreto del 1931) sebbene quello che accade in migliaia di sale giochi sparse per le nostre città e in tanti bar e tabaccai di ogni provincia d'Italia non può che chiamarsi azzardo. Il fenomeno è esploso raggiungendo una raccolta di ben 85 miliardi all'anno rispetto ai 24 di 10 anni fa. Tanti studi ci raccontano che nazioni che affrontano crisi economiche importanti, come la nostra, giocano sempre di più: le persone tentano la sorte, cercano il colpo che gli farà cambiare vita. Purtroppo sono molti i giovani delusi e disillusi da un mondo del lavoro precario e a volte inaccessibile, che finiscono con l'investire il proprio tempo ed i propri risparmi nella scommessa, che ovviamente è un azzardo per definizione, e che premia solo pochi, facendo perdere tutti gli altri. Sulla prima pagina internazionale del New York Times hanno da poco titolato: Azzardo, l'Italia punta sulla mano sbagliata? ricordando che siamo quarti nel mondo per la raccolta del gioco.

Sia chiaro che per quanto mi riguarda lo slogan 'vietato vietare' vale anche per il gioco; l'uomo gioca da sempre e rendere illegale la scommessa sarebbe un regalo alla criminalità organizzata, che, purtroppo, come accade in ogni mercato fiorente, è molto interessata al

mondo dell'azzardo, ed i report della Commissione parlamentare antimafia affrontano ampiamente la questione. La soluzione non è vietare il gioco, ma educare al consumo, avvertire che l'azzardo può essere insidioso e può portare alla ludopatia (gap), una vera e propria patologia che negli Usa curano da trent'anni alla stregua dell'alcolismo. Quindi educazione al consumo come si è fatto con l'alcol: ci hanno insegnato che bere un bicchiere di Brunello a tavola è un piacere, mentre ubriacarsi tutte le sere diventa una dipendenza, ecco, facciamolo anche col gioco. Devo infine aggiungere che a mio avviso l'offerta del gioco è eccessiva e andrebbe ridotta; sia il numero che l'accessibilità.

Quali fasce della popolazione risultano a maggior rischio di ludopatia?

Diciamo innanzitutto che gli 'azzardopatici' in Italia sono 800 mila, e 2 milioni le persone considerate a rischio. Con questi numeri le fasce interessate sono molto ampie, da Nord a Sud, ed includono anche fasce culturali ad ampio raggio. Sono anche aumentate tantissimo le donne che giocano d'azzardo e che hanno praticamente raggiunto gli uomini, quando fino a pochi anni fa c'era una proporzione di 80 - 20 in favore del genere maschile. Di gioco compulsivo si possono rovinare l'operaio e l'imprenditore, che magari scommettono nella stessa sala slot o sullo stesso sito internet. Certo chi ha maggiori disponibilità impiega più tempo.

Ci sono anche tanti anziani over 65 che un po' annoiati dalla loro vita da pensionati passano il proprio tempo dentro le sale giochi, conoscendo la ludopatia in età molto avanzata. Settimana scorsa i pediatri italiani hanno parlato di cifre spaventose legate alla scommessa anche per i minori: 400 mila bambini tra i 7 ed i 9 anni hanno già puntato dei soldi. Come è possibile? Beh ad esempio quante nonne hanno innocentemente regalato un gratta e vinci ai nipotini usciti da scuola? E' un comportamento in sé non nocivo ma che, comunque, avvicina involontariamente i bambini alla scommessa.

Ho girato molte scuole in questi giorni per presentare il mio libro e la quantità di ragazzini che usano internet per farsi 'una scommessina' è francamente inquietante, anche se potevo aspettarmelo, vista la facilità con cui si possono evitare i controlli, e con la quale i nostri nativi digitali riescono a nascondere ai propri genitori cresciuti con la schedina.

Nel libro ci sono due guide in dieci punti sul che fare, dedicati ai "malati di gioco". Scremando quali i tre passi più importanti?

Innanzitutto sottolineiamo che la malattia del gioco non colpisce chiunque, come l'alcolismo o le altre dipendenze. E diciamo anche che intuire che chi ci sta a fianco soffre di gioco compulsivo, non è affatto facile. Gli azzardopatici sono considerati dipendenti senza sostanza, sembrano sani ed invisibili anche se si stanno rovinando, e soffrono ulteriormente il giudizio severo di una società che non li riconosce come malati, non li compatisce e non li aiuta perché considerati spendaccioni senza spina dorsale.

Assieme a due grandi medici che si occupano da sempre di malattia del gioco abbiamo inserito nel libro dei 'comandamenti' per dare una mano ai malati e ai loro cari. Una regola da seguire sempre per parenti ed amici è 'non ricattare mai', anche se viene spontaneo dire frasi del tipo "smetti o ti lascio" oppure "se giochi ancora non vedi più i tuoi figli". Ecco parole come queste allontanano il ludopatico e lo portano a costruirsi un mondo di bugie ancora più impenetrabile. Poi bisogna sempre usare il pronome Noi e mai il Tu, e quindi "noi abbiamo un problema", "noi possiamo uscirne"; altra regola da seguire per un compulsivo del gioco che si sta curando è l'astensione totale dal gioco, anche il più innocuo ed inoffensivo, come la tombola di Natale: potrebbe riattivare la voglia irrefrenabile di scommettere che l'ha portato a perdere tutto e a vivere in funzione della prossima giocata, che diventa incredibilmente più importante della vincita.

Nadia Toffa

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

Maggio 1983

LO SPIRITO SANTO NELLA NOSTRA VITA

(pomeriggio comunitario di preghiera)

(continuazione dal numero precedente)

La prima è già espressa nelle storia di Abramo: Dio dice al grande Patriarca: “Io sono Dio onnipotente, cammina alla mia presenza” (Gen. 17,1). “Camminare alla presenza di Dio” è realtà e proposta che si ritrova sovente nella Bibbia.

Già Adamo ed Eva sentono Dio passeggiare nel giardino che è il mondo appena creato (cfr. Gen. 3,3). Tutto l’Esodo è sotto il segno della presenza di Dio, simboleggiata dalla “nube” che accompagna il popolo nel viaggio del deserto (cfr. Es. 13,21-22: 14,19-20).

Nube che ritroviamo riempire il tempio di Gerusalemme, prova sensibile di una “presenza” che il popolo avverte lungo tutta la sua storia (1 Re 8,10-13; Sal. 116,9).

Una seconda indicazione pratica ricava il popolo di Israele dalla sua concezione di Dio: se Dio entra nelle storia, diventa lui il punto di riferimento anche per il nostro comportamento nella storia.

Infatti tutta la legislazione ebraica parte da questa premessa. “Io sono Jahvè, il Dio che ti ha liberato dall’Egitto; non farti un altro Dio.....”. “Ricordati che tu eri schiavo, Io ti ho liberato, quindi anche tu libera gli altri, quindi anche tu sta dalla parte dell’oppresso, del derelitto, del povero, dell’orfano, ecc,” (cfr. Dt. 5,6.12-15.....).

LO SPIRITO SANTO NEL NUOVO TESTAMENTO

Il Nuovo Testamento, che inizia con la frase lapidaria di Giovanni “Dio nessuno l’ha mai visto” – aggiunge – però: “il Figlio unigenito che è nel seno del Padre ce lo ha rivelato” (Gv. 1,18).

Il Nuovo Testamento intuisce che in Gesù si rivela il vero volto di Dio.

Gesù ci rivela, (o, meglio, confida) chi è Dio e ci dice che Dio è Padre, è Figlio, è Spirito Santo. Anche questo non è ancora un vedere Dio in faccia: sono ancora “immagini”, “espressioni analogiche” di una realtà umanamente inesprimibile.

Non riusciremo mai a comprendere fino in fondo che cosa vuol dire che Dio è Padre, è Figlio, è Spirito Santo; a capire cioè come l’intensità con cui Dio vive la “paternità, l’intensità con cui Dio vive la “figliolanza”, l’intensità con cui Dio vive la “relazione d’amore” sia talmente forte da costituire non solo una “qualità”, ma da sussistere come “personalità”.

Siamo al di là della comprensione umana: quindi il nostro è solo un balbettare.

Tuttavia seguendo il Nuovo Testamento, che ci riferisce le confidenze di Gesù e le riflessioni delle prime comunità cristiane, possiamo fare alcuni approfondimenti teologici e ricavare numerose applicazioni pratiche.

A) DIO E’ PADRE

1) Vuol dire che Dio è la sorgente di tutto e di tutti: la nostra vita e la vita del mondo, le nostre parole, le nostre azioni, la missione e il progetto della nostra esistenza, tutto viene da Lui; tutti Gesù compreso, abbiamo ricevuto tutto e riceviamo tutto, da Lui.

E lo riceviamo per amore, perché un padre dona perché ama. Quindi Dio è il “cuore” da cui veniamo.

Basta leggere il Vangelo di Giovanni per rendersi conto di questo. (cfr. Gv. 7,14-19; 8,12-59; 12,44-50).

Prima conseguenza pratica:

- se Dio è così, è Padre, un primo nostro atteggiamento è avere il senso del “gratuito”: niente ci è dovuto, tutto ci è regalato.

La nostra vita di preghiera dovrebbe essere tutta un ringraziamento, meglio ancora, un meravigliarci, uno stupirci di essere stati amati senza meritargli, prima di esistere (v. 1Gv.4,7-10).

- Dovremmo approfondire sempre più il senso della nostra povertà: tutto ciò che abbiamo non è nostro ma è suo, è

un regalo; non avevamo e non eravamo niente: niente della nostra personalità c'era, niente della nostre qualità, nulla delle nostra capacità: tutto, tutto ci è stato donato.

- Ancora: la nostra vita è un progetto che non viene da noi; ma da Lui e la nostra piccola storia è inserita nella Sua grande storia. La nostra preoccupazione più grande dovrebbe essere come quella di Gesù: compiere l'opera del Padre, fare quello che Lui vuole (cfr. Gv.4,27-38; 6,35-46; 8,27-30).

- Dovremmo continuamente ripeterci quello che Gesù ha espresso come il Primo Comandamento: "Ama Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze" (cfr. Lc. 10,25-28).

2) Che "Dio è Padre" è pensare Dio non soltanto come la sorgente ma anche come il traguardo di tutto e di tutti.

Veniamo da Lui e camminiamo verso di Lui: "Sono venuto dal Padre e ritorno al Padre" (cfr. Gv. 16,28): Dio non è soltanto il cuore da cui partiamo; ma anche la casa, il focolare, cui tendiamo.

Di qui altre conseguenze pratiche:

- allora non siamo orfani, non siamo dispersi, abbandonati: siamo attesi, siamo desiderati.

- Allora la nostra esistenza ha un senso, non è un camminare a vuoto o un camminare in circolo, consumando le scarpe, ma rimanendo sempre allo stesso posto: è un andare verso casa. "Casa" che non è soltanto l'aldilà; ma è il mondo anche di qua come Dio lo vuole nel Suo grande progetto.

3) Pensare Dio come Padre vuol dire non soltanto che Lui è la sorgente di tutto e di tutti, non soltanto che è la casa verso la quale camminiamo tutto e tutti, ma che Dio è il vivente, Colui che per definizione è la vita e dà la vita.

Nella discussione con i farisei (Mc. 12,27) Gesù afferma: "Javhè è il Dio non dei morti; ma dei viventi".

e nel Vangelo di Giovanni continuamente risuona questo ritornello: "Il Padre ha la vita in sé stesso" (5,28).

"Questa è la volontà del Padre mio.....chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna" (6,39-40).

"Sono venuto per questo, perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in sovrabbondanza" (10,10).

La conseguenza immediata per noi è un impegno pratico:

- il senso della nostra esistenza è far crescere la vita in noi e attorno a noi. Sta qui il fondamento di tutto l'impegno di promozione umana e di liberazione degli oppressi, perché tutti abbiano la possibilità di crescere, di sopravvivere, di nascere almeno nelle condizioni di poter svilupparsi; sta qui tutto l'impegno sociale e politico; anche l'impegno di amore interpersonale è fondato su questo.

- Ne deriva anche un'altra cosa: che Dio viene glorificato non se l'uomo resta meschino e piccolo: ma quanto più l'uomo si ingrandisce, quanto più l'uomo si realizza, tanto più Dio riceve gloria. La gloria di Dio è l'uomo vivente, l'uomo in piedi, l'uomo che costruisce, che è signore, come Dio, della creazione (cfr. Gen.1,26-28). L'autentico sviluppo dell'uomo non è mai in contrasto con la gloria di Dio, come qualche volta si pensa, in una concezione distorta di Dio. Ogni volta che la vita si espande (la vita fisica, morale, intellettuale, culturale), non solo per pochi, ma per ciascuno e per tutti, allora Dio viene glorificato, perché l'uomo è immagine di Dio, è figlio di Dio e un figlio che cresce fa onore al padre.

- Se Dio è Padre allora vuol dire che noi siamo veramente suoi figli. "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente" (1Gv. 3,1).

Tarcisio MOSCONI

(continua nel prossimo numero)



*La preghiera
del Santo Papa
Giovanni Paolo II
alla **Madonna della
Speranza**
al Santuario
di Fatima*

Maria,
Madre della speranza,
a Te con fiducia ci affidiamo.
Con te intendiamo seguire Cristo,
Redentore dell'uomo:
la stanchezza non ci appesantisca
né la fatica ci rallenti,
le difficoltà non spengano il coraggio
né la tristezza la gioia del cuore.
Tu Maria,
Madre del Redentore
continua a mostrarti Madre per tutti,
vegilia sul nostro cammino
e aiuta i tuoi figli,
perché incontrino, in Cristo,
la via di ritorno al Padre comune!
Amen

Mai, forse, come in questo periodo, gli uomini e le donne di ogni strato sociale e di ogni cultura, hanno bisogno di possedere la speranza nella loro quotidiana fatica, perché mai come oggi si cammina nella mancanza di quei valori che sono stati sempre alla base di ogni progetto umano e che Gesù ha mostrato in tutta la loro bellezza, profondità e ricchezza. Il Papa, nel suo pellegrinaggio a Fatima, ha voluto innalzare la sua preghiera a Colei che ha portato nel mondo la Speranza vera: Gesù, il Figlio di Dio che solo, può donare a ciascuno la luce del vero discernimento.

A pieno titolo, la Madonna è chiamata Madre della speranza, perché ha portato nel mondo Gesù.

Basta avere gli occhi per vedere ciò che accade in ogni angolo della società in cui viviamo per renderci conto che siamo in una fase piena di contraddizioni e d'ingiustizie dove c'è chi naviga nell'oro e di chi muore di fame, dove il debole, a iniziare dai bambini, è sempre più strumentalizzato e reso piedistallo o addirittura cosa per soddisfare l'ingordigia di chi ha potere e danaro.

Perché non prendere atto di quanto accade sotto i nostri occhi, senza bisogno di andare lontano? E non vediamo anche noi chi bussa alla nostra porta affamato e disfatto, chi cerca ogni mezzo anche non lecito per sopravvivere? Ecco la Luce che ancora una volta viene in questo nostro mondo di tenebra, ecco la Luce chiara che allarga la visuale del nostro piccolo orizzonte, ci apre il sentiero e ci dona la forza per riprendere il cammino, affrontare i problemi con più decisione, avere pazienza nelle difficoltà, certi di avere un sostegno forte, certamente vincente.

Il concorso che il Comitato culturale della Fondazione il Pellicano ha lanciato come premio letterario **“Maria Regina d'Europa”** avente come tema **MARIA MADRE DELLA SPERANZA** è davvero indovinato perché ci chiama a riflettere sulla realtà in cui viviamo, a prendere coscienza che non si deve mai perdere la speranza in giorni migliori e che è necessario ritornare alla fede genuina che ci porta nel cuore la voce rassicurante di Gesù: **“Ho vinto la morte, sono risorto per dare a voi la certezza della vostra vittoria finale”**. La Madonna è Colei che ha portato Gesù sulla scena del mondo ed ora, per volere dello stesso Gesù, è anche Madre nostra.

Il nostro sito è
Centro Mariano Fondazione il Pellicano

Qualcuno ha chiesto da quando si possono inviare gli elaborati: poesie e testi. Anche da subito, però è necessario attenersi a quando stabilisce il regolamento. Testi non più lunghi di 4000 battute (venti righe su foglio normale), possibilmente per e - mail Word. non Pdf.

Grazie.

CENTRO MARIANO

della Fondazione "Il Pellicano"
con sede a Trasanni di Urbino (PU)



III° PREMIO LETTERARIO 3.000 euro

MARIA REGINA D'EUROPA

Tema del presente concorso:

Maria: Madre della Speranza

Aperto a:

**RAGAZZI DAI 10 AI 13 ANNI
GIOVANI DAI 14 AI 21 ANNI
ADULTI DI OGNI ETÀ E CULTURA**

**Presentazione degli elaborati
Giovedì 31 dicembre 2015**

**PREMIAZIONE
Domenica 20 marzo 2016**

www.centromarianoilpellicano.it

Ricordiamo che il 31 maggio si chiude la mostra delle opere su NATO DA DONNA. Gli artisti sono pregati di ritirare le loro opere. Sarebbe stato molto bello poter ospitare tante opere nel museo in forma permanente, ma non abbiamo più gli spazi necessari e a malincuore dobbiamo rinunciarvi. Prepariamoci per il 2016 con l'illustrazione della visita dei pastori e dell'adorazione dei Magi.



Spunti di riflessione:

- *Dare speranza è riconoscere la centralità della persona umana, ma anche investire su di essa e favorirne le doti.*
- *La speranza è un dono dello Spirito Santo, dunque «mai delude» (San Paolo); viene da Gesù che è fedele e presente in mezzo a noi.*
- *«Non fatevi rubare la speranza» ha detto il Papa ai giovani e ancora, «non siate mai uomini e donne tristi».*
- *Segno di questa virtù è Maria che ha conservato nel suo cuore la speranza anche dentro il dolore della croce del Figlio. «Vita, dolcezza e speranza nostra» recita l'inno Salve Regina.*

NORME PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Tutti gli elaborati dovranno pervenire al Centro Mariano entro e non oltre il 31 dicembre 2015 tramite posta elettronica al seguente indirizzo: eziofeduzi@gmail.com con i testi salvati in Word e/o PDF. Agli anziani che non hanno dimestichezza con il computer viene permesso l'invio tramite posta semplice al seguente indirizzo: Don Ezio Feduzi - Piazzale Cristo Re, 2 - 61029 Trasanni di Urbino (PU). La partecipazione al concorso è gratuita. Ciascun concorrente potrà inviare testi in versi o in prosa sull'argomento proposto. Il testo in prosa non dovrà superare le 4.000 battute (spazi inclusi). Una commissione prenderà in esame i testi pervenuti e procederà alla proclamazione dei vincitori sulla base dei seguenti criteri:

- a. testo pertinente all'argomento;
- b. contributo alla riflessione e all'approfondimento del tema proposto;
- c. espressione personale e originale.

Premi: ai ragazzi tre premi di € 100 - ai giovani quattro premi di € 300 - agli adulti tre premi di € 500.

La Commissione si riserva la facoltà di non assegnare premi qualora non ritenesse gli elaborati presentati rispondenti ai requisiti richiesti.

per onorare la Madonna e mandare il messaggio

Carissimi Artisti, amici da lunga data e nuovi pieni di propositi che portano nel cuore tanta gioia per la vostra generosità, per il desiderio di farvi conoscere ed apprezzare e desiderosi di conoscere e far conoscere meglio questa nostra Madre celeste che più si conosce e più si ama per la Sua tenerezza verso ciascuno di noi, per le Sue grandi virtù e il Suo potere sul Cuore di Dio. Nel giornalino di aprile ho lanciato una proposta e, come al solito, ha trovato un'accoglienza che va ogni più rosea previsione. Vogliamo illustrare le **Litanie della Madonna: a ogni artista un tema mariano, quello della litania.** I testi di orientamento sono pronti. Più che del lato poetico si è tenuto conto della verità teologica.

Non è un concorso, ma un omaggio a Maria fatto tutti insieme con la pubblicazione di un piccolo/grande libro. I primi artisti che ho contattato sono entusiasti e si sentono onorati di partecipare a questa iniziativa che è unica in Italia. Intanto ringrazio l'Artista Carlo Iacomucci che mette a disposizione per la copertina del piccolo libro la Sua opera sulla Casa di Loreto che ha ricevuto tanti apprezzamenti ed è la migliore opera del Santuario degli ultimi dieci anni, secondo Padre Saltarelli, storico dell'arte sacra della Santa Casa.

La Madonna ci è particolarmente vicina in questo nostro lavoro, siamo certi e viviamo con la gioia di figli.

Nel numero di aprile ho dato una misura errata dell'opera pittorica. Non è 25 x 25, ma 35 x 25. Potrebbe essere interessante avere nel museo tutte le opere che illustrano le litanie mariane in un'unica sala. In fondo tutto il museo mariano ha come finalità quello di portare il messaggio cristiano, di far conoscere meglio la nostra religione, così importante per il destino di ciascuna creatura umana e così poco compresa nella società opulenta e in molte parti del mondo così tanto perseguitata.

Mi pare che dopo la raffigurazione degli incisori tedeschi Klauber del secolo XVIII, i quali realizzarono 51 tavole ognuna delle quali fa riferimento ad una invocazione, molto belle e ricercate dai collezionisti, non ci siano altre composizioni comprendenti tutte le litanie lauretane.

Il nostro è un tentativo dettato dalla necessità di ringraziare la Madonna per la Sua materna assistenza e per il Suo richiamo a una più convinta devozione mariana che ci consenta di scoprire meglio il grande dono della fede. Chiedo a tutti voi cari artisti di pensarci su, perché questo invito è anche un dono per voi.



LE LITANIE LAURETANE
nell'approccio della poesia popolare
e nell'arte contemporanea

Opera di Carlo Iacomucci- Macerata

Importante!

***Essere chiamati a partecipare
deve essere considerato un segno
L di stima.***

A ogni artista chiamato a partecipare all'iniziativa, viene assegnata la litania da illustrare. Per la partecipazione è necessario dare l'adesione scritta, impegnandosi ad essere il più possibile aderente al tema proposto e a consegnare l'opera nel tempo fissato.

Chiedo agli artisti la cortesia di esprimere la loro adesione o meno, per passare ad altri, nell'eventualità del mancato impegno, la litania a loro proposta. Grazie.

Con il termine litanie lauretane (dette anche litanie della Beata Vergine Maria) si indicano le suppliche che si pregano alla fine del rosario. L'appellativo "lauretane" non indica il luogo di origine, ma il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, dove si cantavano dalla prima metà del secolo XVI. Le litanie alla Madonna sono più antiche; fu la fama del santuario a diffonderle nella Chiesa cattolica latina; oggi sono una delle preghiere più popolari alla Madre di Gesù

Alcuni esempi dei testi che vorrebbero aiutare l'artista, ma sono puramente indicativi come lettura dell'invocazione. Vogliono però essere messaggio e aiuto di conoscenza mariana.

Santa Maria, prega per noi

Sei faro di luce
che a Cristo conduce

chi con cuore sincero
cerca Dio davvero

e orienti il cammino
al volere divino.

Modello di fede
per il cuore che crede.

Conforto d'amore
per ogni dolore;

aiuti ad offrire
il proprio soffrire.

Speranza fornita
per tutta la vita.

Madre ammirabile, prega per noi

Forte, bellissima
oltre ogni dire,
Madre dolcissima
in ogni Tuo agire.

Sempre suadente,
amica preziosa,
assai prudente
in ogni cosa.

Avvocata ammirabile
e all'occorrenza
insuperabile,
alta presenza.

Non fai mancare
la Tua premura
se triste appare
la sventura.

Rosa mistica, prega per noi

Rosa mistica ideale
che dai voce ad ogni prece
nel Tuo ruolo assai speciale
per il cammino della fede.

Tu sei fonte di speranza
nell'incontro cuore a cuore
per un'intima alleanza
dell'uomo e il suo Signore.

I Tuoi petali d'amore
alla nostra fragilità
danno nuovo vigore
per operare in carità.

Fa che senza più timore
sulle grandi verità
ci serviamo del Tuo amore
ora e per l'eternità.

Salute degli infermi, prega per noi

Un cuore d'argento, una stampella
nei tanti santuari sparsi nel mondo;
un quadro ricordo, una formella
uno scritto intimo, breve e profondo,

a mille a mille fanno memoria
della Tua presenza, nel dolore,
di grazie ottenute nella lunga storia
che ai Tuoi interventi danno spessore.

Tu nel dolore dell'umana indigenza
ottieni ai malati la guarigione,
mostrando il valore della Tua potenza,
agli sbandati e increduli la conversione.

SCUOLA TERRITORIALE INTEGRAZIONE CULTURALE

Un habitat che va difeso e protetto, non cambiato

di Maria Carobini

Nel resoconto integrale della seduta consiliare n. 9 di lunedì 28 dicembre 2009 del Comune di Urbino, con dibattito consiliare su “Piano di dimensionamento scolastico e condizione delle strutture scolastiche”, relativamente all'intervento dell'allora capogruppo Maurizio Gambini leggo “...*la chiusura delle scuole nelle frazioni, specialmente in quelle più lontane, sicuramente crea una disaffezione nei confronti del territorio...*” e più avanti “...*ritengo che per lo sviluppo che ha Trasanni, sicuramente (la scuola) va mantenuta e sviluppata...*” ed ancora “...*io sono andato a scuola a Ca' Ricciarello... la formazione che ho avuto in quella scuola, anche se era una pluriclasse, è quella che mi è rimasta per la vita, non solo dal punto di vista didattico, anche proprio dal punto di vista morale, di appartenenza a un territorio...*” ed ancora più avanti “...*credo che assolutamente in quei territori (frazioni) quel servizio va lasciato, vanno fatti tutti gli sforzi possibili per poterlo mantenere*”. Nell'intervento dell'allora consigliere Lucia Ciampi leggo “*Io sono per la libertà, ognuno deve andare a scuola dove vuole, ma la famiglia si assuma le responsabilità. Perché mandate i pulmini ovunque? Cominciamo ad assicurare, ad esempio, le scuole nelle frazioni, responsabilizzando le famiglie. Ognuno può scegliere un'altra scuola, ma di sua iniziativa, voi non potete pretendere di andare a prenderli sotto casa, di portarli ad un'altra scuola e quelli si iscrivono a una scuola diversa*” e nella replica aggiunge “...*voglio pure una dichiarazione scritta su tutte le zone dove i pulmini vanno a prendere i bambini che vanno ad una scuola che non fa parte del territorio*”.

Ho riletto attentamente tutto il resoconto con interventi dei consiglieri Alfredo Bonelli, Alfredo Ruggeri, Enzo Felici, Elisabetta Foschi, Massimo Guidi, Alceo Serafini, del sindaco Franco Corbucci, dell'assessore alle politiche educative e sociali Umberto Marcucci. Tutti hanno sostenuto con valide motivazioni il mantenimento delle

scuole nelle frazioni, anzi il capogruppo Maurizio Gambini, nella replica afferma “... *perché non si può togliere solo nel territorio, si può anche vedere di raggruppare gli Istituti centrali. Non mettiamo la testa sotto la sabbia: esiste una contrapposizione tra Istituti, anche nella città, per rubarsi i bambini, per cercare di emergere....*”

Quando nel Resto del Carlino di venerdì, 20 febbraio 2015 ho letto “*l'idea dell'Amministrazione è quella di creare a Urbino un Istituto unico che aiuti ad amalgamare le generazioni*”, mi sono chiesta con disappunto: “Per quale motivo, passando dall'opposizione al governo del Comune, alcuni dei nostri politici hanno cambiato idea?”.

Sono rimasta ferita dalle parole riportate nell'articolo a nome del Sindaco “A scuola si promuova l'integrazione dei bambini” come se ciò non si fosse mai fatto. Tale affermazione sembra non tenere conto che *l'integrazione* è stato l'obiettivo fondamentale della attività educativa delle nostre scuole in questi anni. Infatti dal 1992, nell'Istituto Comprensivo Pascoli, in particolare nella scuola primaria di Trasanni e in quella di Gallo, è stata avviata l'integrazione con tutto l'impegno e la responsabilità dovuti e, sento di dover dire che le insegnanti hanno potuto assicurare ad ogni alunno le competenze di base e non solo quelle.

L'integrazione, secondo me, da parte della scuola c'è stata e c'è (anche se è vero che si può sempre migliorare) mentre sono mancati e mancano l'aiuto ed il sostegno da parte degli organi di competenza; l'integrazione nella società italiana non potrà raggiungere alti livelli se solo la scuola è impegnata a lavorare nella giusta direzione. Quale aiuto è stato dato, da parte di coloro che avrebbero dovuto, negli altri ambiti fondamentali della vita sociale? Il lavoro, la casa, l'attenzione alla salute, in che modo sono stati curati? La scuola ha fatto e fa tuttora la sua parte.

Spesso l'insegnante si trova di fronte a bambini in serie difficoltà di salute fisica e psicologica: sono raffreddati (perché vivono in case umide e mal

riscaldare), non hanno fatto colazione (in famiglia le condizioni economiche non permettono pasti regolari), sono sprovvisti di materiale scolastico (ci vuole molto tatto da parte delle insegnanti per ovviare a tali carenze) ed inoltre sono disturbati psicologicamente dalle condizioni di difficoltà economica e sociale in cui versa la famiglia.

La scuola si è fatta carico anche di ciò che avrebbe dovuto fare l'Ufficio assistenza, la cui presenza nella scuola non dovrebbe mancare e solo l'intervento di qualche persona di buona volontà si è fatto carico di sopperire alle necessità di alcuni bambini bisognosi.

Ogni anno per ottenere il servizio trasporto per gli alunni che abitano più lontano (Ponte Armellina) e che desiderano e necessitano di rimanere a mensa partecipando poi ai laboratori pomeridiani, bisogna insistere fino all'eccesso per ottenerlo e non sempre viene garantito il numero dei posti richiesto. Tuttavia a Trasanni, da otto anni, c'è un pulmino che continua a soddisfare i privilegi di chi ha scelto di frequentare le scuole di città.

Mi piacerebbe sapere se l'assessore alle politiche educative e sociali ha cambiato parere anche al riguardo, dato che nel 2009 ha denunciato con forza nella seduta consiliare, come sopra riportato, l'illegalità del suddetto pulmino... Ma c'è dell'altro...ora si parla della creazione di un **unico polo scolastico a Urbino** atto a favorire l'integrazione dei bambini stranieri non ghettizzandoli nei luoghi di appartenenza, ma distribuendoli per farli integrare con i "locali". Data la mia lunga esperienza d'insegnante posso affermare, in ciò supportata anche da sociologi, pedagogisti, esperti in genere, che l'integrazione avviene meglio nelle piccole scuole, nei gruppi locali che riescono più facilmente a comunicare il senso di comunità e appartenenza. Nel nostro caso specifico, Scuola Primaria di Trasanni:

- tutti gli alunni provengono dalla scuola locale per l'infanzia che svolge già dalla più tenera età un ottimo ed encomiabile lavoro di integrazione sociale;

- i nostri alunni, purtroppo ancora detti extra-comunitari, sono quasi tutti nati in Italia, parlano perfettamente l'italiano ed alcuni di loro hanno pure la cittadinanza italiana;

- la nostra scuola svolge molteplici attività per migliorare l'integrazione: dall'accoglienza mattutina per quelli che per primi entrano a scuola (conversazioni, canti, giochi, stimolazioni linguistiche...) alle molteplici attività didattiche mirate all'integrazione (uscite al CEA, Palazzo Ducale, Villa Caprile, interventi di esperti: vigile, esperto di alimentazione, danza popolare...)

Specificatamente sono attività studiate dalle insegnanti per l'INTEGRAZIONE:

- laboratori pomeridiani (arte, canto corale, ritmo, attività motorie, informatica, giochi socializzanti)
- attività svolte nella biblioteca parrocchiale (recupero scolastico, letture mirate a livello individuale e collettivo).

Se il Comune avesse ascoltato le proposte dei trasanesi, almeno dagli anni 70 ad oggi, avremmo avuto una Scuola ancora più efficiente. Ad esempio il capannone della vecchia stazione, attiguo alla scuola, che è stato abbattuto, sarebbe potuto diventare una bella palestra; la delimitazione di uno spazio riservato alla scuola fin dove avevano suggerito le Insegnanti nell'anno scolastico 2002 - 2003 avrebbe evitato atti di vandalismo all'edificio e avrebbe offerto spazi esterni più ampi per altre attività (pista ciclabile, educazione stradale, plastici per l'archeologia, geografia...) Vedi anche "Progettazione partecipata spazi esterni della scuola", Progetto PRINFEA I.R.R.E: MARCHE, dal quale la nostra scuola ha ottenuto un bel finanziamento).

L'accentramento fisico-culturale di un POLO UNICO mi fa pensare e presagire la morte delle frazioni che finiranno purtroppo per essere solo "dormitorio". Saremmo molto felici che venissero fatte proposte per far rifiorire le frazioni e collegarle con la città per uno scambio "osmotico" (c'erano state idee al riguardo durante la campagna elettorale). Una proposta sarebbe quella di ripristinare la stradina che congiungeva Trasanni alla zona odierna dell'ospedale ed aveva origini molto lontane nel tempo. Ci auguriamo che la nostra Amministrazione comunale faccia proposte più concrete e soprattutto attinenti al territorio, rispettando le sue peculiarità e caratteristiche degne di essere valorizzate più che sopresse.



DELLA PARROCCHIA

Non dimentichiamo LA FIACCOLATA del 31 maggio



E' per noi una risposta al grande amore che la Madonna ha per noi ed è il completamento del nostro cammino di preghiere in onore della nostra Madre celeste recitate nel mese a Lei dedicato.

E' infatti consuetudine che la preparazione al Sacramento dell'Eucaristia e della Cresima, sia fatta dai ragazzi e dai loro genitori con la recita del Santo Rosario tutte le sere del mese di maggio.

Come già ho detto ai genitori dei ragazzi. La frequenza al Rosario non è un obbligo, ma una risposta d'amore. Dio non obbliga mai, Egli è

un Padre che chiama i Suoi figli a fare festa con Lui, perché li ama di un grande amore e quando essi accolgono l'invito con gioia, li ricolma di benedizione.

Sta alla nostra fede e al nostro amore rispondere all'invito, non con mogagni, ma con gioia.

Alcune volte mi sono trovato con persone che, pur dicendosi cristiane, non sapevano cos'era la corona del Rosario e tanto meno come si recitava il Rosario. I nostri bambino lo sanno e possono insegnare come si recita il Rosario.

Quest'anno il 31 maggio è proprio domenica e quindi giorno in cui si è più liberi dai lavori e con un po' di buona volontà si può partecipare alla fiaccolata che inizierà come al solito dal ponte per terminare all'edicola del Centro Mariano, con le preghiere che i ragazzi di Prima Comunione e di Cresima avranno preparato.

PREPARIAMOCI

7 giugno - festa del Corpus Domini **PRIMA COMUNIONE**

a celebrare insieme con le famiglie dei ragazzi la festa di Prima Comunione con una riflessione personale sul nostro modo di essere cristiani. Questo Sacramento che possiamo vivere in pienezza con tutta la comunità è un dono grande che non possiamo non apprezzare.

14 giugno - Festa della Cresima

A Urbino, in Cattedrale alcuni nostri ragazzi

per le manii di S.E. il nostro Arcivescovo, riceveranno il Sacramento della Cresima.

Ancora mi sento rimproverare da qualcuno perché la festa di Cresima non si è fatta nella comunità, dico che anche a me è dispiaciuto, ma sono convinto che anche questo sacrificio serve per ottenere maggiori grazie dal Signore.



Il dono grande del matrimonio cristiano

Con grande gioia facciamo gli auguri a:

CARBONE FELICE
e **MARIA MENGHI**

COLLACCHI FRANCESCO
e **ELISA GABUCCI**

PASQUINI GIACOMO
e **ELISA FANELLI**

che hanno iniziato il loro cammino ufficiale verso la celebrazione del Matrimonio cristiano.

Con il Sacramento si ottengono tutte quelle grazie necessarie per vivere in armonia la vita insieme e compiere ogni giorno la volontà del Signore che coordina le attività nel progresso e nella serenità della famiglia, per il bene proprio e quello della comunità in cui la famiglia vive e opera.

Siate grati al Signore e vivete questa vostra scelta, con grande fede, nella convinzione che Dio è con voi. Non dimenticatevi poi che

la grande Mamma che non vi lascia soli un istante con la Sua tenerezza di Madre.

15 aprile: Consiglio parrocchiale per gli affari economici

Si sono presi in esame le varie situazioni che richiedono interventi per la manutenzione dei fabbricati con attenzione al tetto della Chiesa sempre bisognoso di interventi per le continue infiltrazioni d'acqua. Le abbondanti piogge hanno procurato una frana sul terreno scosceso presso l'abitazione della signora Lunghi ed è stata interessata l'impresa Quaresima per i lavori necessari.

22 aprile: Consiglio parrocchiale pastorale

Lettura della lettera del Vice Cancelliere sulle prerogative del Consiglio pastorale parrocchiale. Noi operiamo da più di quindici anni, ma ci vuole tanta generosità.

50° di Matrimonio

Il 23 di aprile, nel raccoglimento più intimo **RAFFAELE CARBONI e FIORENZA BIANCHI**, hanno voluto che celebrassi il loro cinquantesimo di matrimonio.

Raffaele è stato il geometra che tra il 1955 e il 1960, ha diretto i cantieri di lavoro per la costruzione della nostra scuola per l'infanzia. Li ho ringraziati per questo ricordo che segna certamente la nobiltà del loro cuore.

Nella casa del Padre

Il primo di aprile, all'ospedale di Pesaro muore **ANTONIO ANGELINI**. La moglie, i figli, ai quali vanno le più sentite condoglianze, vogliono ringraziare per la grande partecipazione al loro dolore e alle preghiere nel giorno del funerale.



LA NOSTRA SCUOLA PER L'INFANZIA

EUNICE LA STREGHETTA DISPETTOSA

In cima ad una collina, nella sua casetta, vive Eunice la streghetta. Fa magie e pozioni lette nei suoi libri preziosi. Attenzione però, le pozioni delle streghe hanno ingredienti un po' speciali: ali di pipistrello, code di topo, bava di lumaca e peli di ragno. I piccoli animaletti, aiutanti della strega, non sono contenti: i topi si lamentano di rimanere senza coda; i pipistrelli non ne possono più di non avere le ali per volare; i ragni hanno sempre freddo perché rimangono senza peli. Allora tutti i piccoli amici decidono di unire le loro forze per fare un dispetto alla streghetta Eunice per fargli pagare le sue birichinate. - Questa notte, mentre la streghetta dorme noi agiremo.

Quella stessa notte, mentre Eunice dormiva, i piccoli amici animaletti si avvicinano a lei e... zack! Qualcuno le taglia le ciocche di capelli, un altro le toglie qualche neo e se lo mette in tasca, altri le strappano via i peli da braccia e gambe, qualcun altro si prende l'appuntito dente sporgente della streghetta; proprio un bel bottino! Tutti contenti della marachella. - ha,ha,ha! Le abbiamo fatto un bel dispetto, dice un pipistrello; non vedo l'ora di vedere la sua faccia domani mattina, dice il ragno; chissà quanto urlerà, dice un topo. Tutti soddisfatti andarono a dormire. L'indomani tutti si nascosero nella casa della streghetta Eunice per vedere come lei avrebbe reagito. Eunice si sveglia, si stiracchia, sbadiglia, si strofina gli occhi e guardandosi allo specchio all'improvviso:- AAAHHH! Grida guardando la sua trasformazione, ma poi vedendosi carina sorride felice e promette ai piccoli amici animaletti di non fare più birichinate e pozioni con

parti del loro corpo e danzarono tutti felici e contenti. 2 APRILE GIORNATA SULL'AUTISMO La Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" di Trasanni ha partecipato attivamente e con grande positività ed entusiasmo alla realizzazione di alcuni lavori per commemorare ed essere presenti e partecipativi alla giornata sull'autismo.

UN BAMBINO AUTISTICO CHI E'?... E' un bambino che ripete gesti senza stancarsi, però fatica ad addormentarsi. E' un bambino che ha paura del mondo intero, quasi gli sembra un buco nero. E' un bambino che non sa giocare, ripete le cose all'infinito, ci vuole pazienza per imparare che anche con lui si può parlare. Come in un guscio si sente ingabbiato, bisogna capire che è spaventato. Dei suoi sentimenti non riesce a parlare, ma ogni bambino li può indovinare.

Solo l'affetto sincero lo può aiutare, e ogni bambino o adulto glielo può dare. Ci vuole AMORE e SOLIDARIETA' e qualche cosa si risolverà. Se non proprio a tutto si può rimediare c'è sempre qualcosa da poter fare: il sorriso sincero di UN AMICO SPECIALE, non c'è nessun tesoro che lo può eguagliare.

I bambini e le bambine di 3, 4 e 5 anni hanno realizzato delle Farfalle con le loro manine, simbolo di amore e libertà, un cartellone con dei simboli ed una poesia sincera, il tutto con il colore blu, simbolo dell'autismo e con tanti palloncini di tale tonalità che vogliono significare il volo libero di questi piccoli verso l'amore e la comprensione di tutti. Il cartellone con i simboli delle sagome di bambini e bambine, cuori, stelle, bocche con sorrisi e fiorellini nei vari toni del blu esprimono una poesia ideata dai piccoli discenti insieme alle maestre che dice:

Ci SONO DEI BAMBINI DAVVERO SPECIALI
CHE... ..

CON L'AMORE E L'AFFETTO
E L'ATTENZIONE DI TUTTI
POSSONO VIVERE BENE E MIGLIORARE.
SONO BRAVI ED INTELLIGENTI
E BRILLANO COME LE STELLE NEL CIELO.
CON IL SORRISO SINCERO DI ALTRI BAMBINI
POSSONO DIVENTARE TUTTI TANTI BEI
FIORELLINI.

L'insegnante
GRECO ANNARITA



«Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire» scrive Italo Calvino in *Perché leggere i classici*. Ecco perché è opportuno rileggere questi testi più volte, meglio a distanza di tempo, infatti l'età e la disposizione d'animo del lettore sono componenti che incidono nella comprensione. Pertanto un classico può davvero arricchire il lettore che, in momenti e in stati d'animo diversi, apprezzerà dettagli, livelli, significati che alla prima lettura non aveva colto.

Un esempio può essere uno dei capolavori di Honoré de Balzac, *Eugenie Grandet*, un grande affresco della società e dei costumi di una piccola città francese, Saumur. Eugenie Grandet è una ragazza appartenente ad una ricca famiglia, futura ereditiera di un'immensa fortuna che il padre, avaro e scaltro, ha accumulato con speculazioni non sempre oneste. La giovane si innamora del cugino Carlo, figlio di un fratello di Grandet, suicidatosi in seguito al fallimento economico.

Il vero protagonista del romanzo in realtà è Grandet che, soprattutto nella prima parte del romanzo, domina su tutto e tutti e le cui azioni condizionano la vita dei familiari e degli abitanti di Saumur. Anche su Eugenie il padre esercita un'autorità che mostra il suo carattere dispotico quando la giovane inizia a contrapporsi al genitore. La contrapposizione nasce da una loro caratteristica comune: una passione maniacale che, pur diversa - nel padre per il denaro, nella figlia per l'amore - è simile nelle conseguenze ossessive e devastatrici. Due personaggi reali, preda di una passione esclusiva, inseriti in una realtà sociale precisa. Grandet, uomo rozzo, dai lineamenti impenetrabili è l'uomo venuto dal nulla, un avaro che conta il suo denaro e raziona lo zucchero e il pane; è un uomo che sa speculare nei tempi difficili, non è la personificazione dell'avarizia, è un avaro che vive nella provincia francese agli inizi del XIX secolo.



Eugenie, ingenua e timida, è una donna immersa nella ripetitività della sua vita, si innamora di Charles ma si tratta di un amore che, privato del suo oggetto reale, diviene attaccamento ossessivo all'immagine che la ragazza si è creato dell'uomo. Due personaggi, padre e figlia, opposti ma accomunati da un unico destino; un desiderio negativo domina il padre, l'ossessione dell'accumulo di denaro, un desiderio positivo sembra dominare la figlia, quello dell'amore, che tuttavia assume i tratti negativi del possesso, dell'ossessione, dell'esclusività.

Altri personaggi sono presenti nel romanzo, personaggi minori ma di grande rilievo come Nanon, la fedele domestica che «difendeva, come un cane fedele, gli averi del suo padrone», una delle figure più umane e autentiche della vicenda. Un grande romanzo, un romanzo lucido, talora spietato che mostra l'uomo in preda alle sue passioni, l'uomo che insegue falsi bisogni, falsi desideri, l'uomo dimentico del suo vero bisogno, del suo più autentico desiderio, destinato in tal modo a perdere se stesso. Una grande lezione, condotta con realismo e grande perizia narrativa. Concludiamo ancora con le parole di Calvino: «I classici servono a capire chi siamo».

Maurizio Gambini dall'opposizione al governo della città

di Antonio Cipollini

Maurizio Gambini rivendica in ogni occasione pubblica con i cittadini il suo passato storico: famiglia di forte tradizione comunista, personale adesione al Partito Democratico nei suoi vari nomi. Si differenzia dal PD dimettendosi da consigliere della Giunta Corbucci e possiamo ben comprendere; pare infatti che nessuno, anche dentro il PD rimpianga i dieci ultimi anni di governo. Ad onor del vero dobbiamo però dire che di alcuni grossolani errori si sia macchiato pure lui, per tutti Santa Lucia. Questa reiterata e insistente rivendicazione del passato nasconde forse il timore che le attuali compagnie (forza Italia, NCD, Scelta Civica) incidano troppo sulle scelte della sua maggioranza? Una affermazione in un senso o nell'altro non chiarirebbe il problema e non sarebbe neppure ammissibile; andiamo allora a verificare per sommi capi gli atti concreti dell'anno trascorso dal suo insediamento.

Il primo che mi viene in mente è la modifica dello Statuto comunale con relativa eliminazione dei dirigenti. Non mi risulta che questi godessero di particolare stima da parte dei cittadini e la decisione di Gambini è stata accettata con favore e del resto era nel suo programma elettorale.

Il secondo atto eclatante è stato senza dubbio l'ordinanza riferita all'ordine pubblico e ai famigerati Giovedì sera urbinati. Anche questa mi pare accolta favorevolmente dagli urbinati che non hanno più con gli studenti quel rapporto amicale che era una delle caratteristiche della nostra città universitaria. Devo però ricordare una assemblea pubblica sugli spazi sociali in cui Maurizio Gambini, allora all'opposizione, sostenne con forza e convinzione che la evidente carenza di questi fosse una delle cause principali del disordine pubblico provocato da studenti e abitanti del territorio attratti dal glamour della "serata del drago". Il Gambini oppositore era fautore di misure di ordine pubblico accompagnate da atti di buon governo, prevenire meglio che punire; finora ci sembra di aver visto solo misure repressive, sicuramente necessarie ma anche tipiche di una destra non troppo moderata. Da parte mia preciso che carenza di spazi pubblici nella nostra città non riguardano solo gli studenti.

Su Ponte Armellina (Urbino due) Il neo-Sindaco presentò dall'opposizione un ordine del giorno, bocciato dalla maggioranza PD, che poneva in primo piano

l'eliminazione del ghetto con l'innesto di famiglie italiane e l'adozione di un intervento di urbanistica partecipata. Gambini mi ha ripetuto queste convinzioni anche in un recente incontro. Gli atti che sto vedendo e le affermazioni pubbliche dei suoi assessori dimostrano il più assoluto abbandono di questi obiettivi e una inutile spesa di quattro milioni e mezzo di euro che serviranno solo ad imbellettare la vergogna di Ponte Armellina. Personalmente ritengo che neppure riusciranno a spenderli quei soldi, che pertanto andranno ad un'altra area marchigiana come è già avvenuto per € 1.173.641,46 stralciati nella rimodulazione regionale: Insignienza fu dei passati amministratori, insignienza sarà di questi ora al governo della città.

Recentemente In articoli del Carlino abbiamo letto interviste di Gambini e della Ciampi che la Giunta, nel medio periodo, pensa ad un unico comprensorio scolastico per la scuola di base e non si è ben capito se per un progetto di integrazione culturale dei figli di immigrati (Gambini "l'amministrazione comunale vuole combattere la ghettizzazione degli extra-comunitari nel territorio comunale") o per problematiche sociali, logistiche, funzionali (Ciampi: "costruzione di un unico comprensorio.... per migliorare l'offerta formativaresta inteso che una particolare attenzione sarà posta alle scuole delle frazioni"). Non c'è una posizione chiara e unitaria, ma pare di capire che si parla di privare le frazioni di Canavaccio, Mazzafarro. Trasanni, Gadana, Schieti, Pievedicagna delle loro scuole. Ricordiamo, soprattutto a Gambini, che dai banchi dell'opposizione aveva tuonato contro l'eventualità prospettata nel 2009 dalla Giunta Corbucci di chiudere le scuole periferiche, reclamando per queste una importante funzione culturale e sociale che andava oltre il semplice ambito scolastico. Nel settore turistico culturale le critiche alla gestione Corbucci erano forti e motivate e francamente non era difendibile il governo di chi nulla aveva messo in cantiere per due temi che nei programmi elettorali del Centrosistra erano indicati come fondamentali per lo sviluppo della città. Su questi temi la nuova Giunta si è particolarmente distinta e dobbiamo attribuirne il merito alla presenza di Vittorio Sgarbi che si può ben dire ha dato ai settori un notevole impulso.

Per ultimo vogliamo segnalare alla Amministrazione Gambini una particolare attenzione ai diritti dei lavoratori. Comprendiamo che per risparmiare i Comuni ricorrano agli appalti al ribasso. Accade però che i vincitori delle gare abbiano tanto abbassato l'asta che poi, per far quadrare i bilanci siano costretti ad abusare sulle mansioni, sui turni di lavoro e persino ad obbligare i dipendenti a lavori fuori orario non pagati. Nessuna amministrazione, di destra o sinistra che sia dovrebbe disinteressarsi dei diritti del lavoro



LE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE - L'AZIONE DI PETIZIONE EREDITARIA -

Cari lettori,

con l'accettazione dell'eredità si diviene titolare di una particolare situazione giuridica soggettiva che è la qualità di erede e si ha quindi il diritto di essere immessi nel patrimonio ereditario.

Potrebbe, tuttavia, accadere che i beni ereditati siano, tutti o in parte, in possesso di altre persone.

L'ordinamento giuridico ha quindi predisposto un'azione a tutela dell'erede che gli permetta di ottenere la restituzione di tali beni.

Tale strumento è l'azione di petizione ereditaria prevista dall'art. 533 c.c. il quale recita testualmente che: "L'erede può chiedere il riconoscimento della qualità ereditaria contro chiunque possiede tutti o parte dei beni ereditari, a titolo di erede o senza titolo alcuno, allo scopo di ottenere la restituzione dei beni medesimi".

Nel primo caso, ovvero quando l'erede agisca contro il possessore che si ritenga egli stesso erede e, come tale, legittimato a possedere (cd. possessore erede apparente), dovrà provare l'esistenza di una valida vocazione in proprio favore e di una valida accettazione, nel secondo caso invece, in cui non vi è contestazione sulla qualità di erede ed il terzo possiede i beni senza disporre di alcun titolo di possesso (cd. possessore sen-

za titolo), l'erede dovrà provare unicamente che il bene posseduto dal terzo fa parte dell'asse ereditario.

I presupposti per l'esercizio di tale azione sono pertanto due: l'accettazione dell'eredità e quindi la qualità di erede ed il possesso dei beni ereditari da parte di terzi.

Tale azione presenta diverse caratteristiche e precisamente è:

- imprescrittibile, nel senso che chi ne ha diritto non può mai perdere la facoltà di esercitarla, salvi, ovviamente, gli effetti dell'intervenuta usucapione sui singoli beni;
- universale, in quanto ha per oggetto una universalità di beni cioè l'eredità ed è diretta ad ottenere il riconoscimento della qualità di erede, essendo l'effetto restitutorio dei beni una mera conseguenza del positivo accertamento.

In seguito al vittorioso esperimento dell'azione di petizione, l'attore avrà quindi il riconoscimento della sua qualità di erede e il conseguimento del possesso dei beni ereditari attraverso la condanna alla restituzione dei medesimi da parte di colui che li possedeva.

Qualora i beni oggetto di petizione siano stati ceduti a terzi e l'erede non riesca a recuperarli egli potrà rivalersi sull'alienante che, nel caso in cui abbia posseduto in buona fede e sempre in buona fede abbia alienato il bene (si ritiene possessore di buona fede colui che ha acquistato il possesso dei beni ereditari ritenendo per errore di essere erede purchè l'errore non dipenda da colpa grave), sarà tenuto a restituire solo il prezzo od il corrispettivo ricevuto. Al contrario, nel caso in cui il possessore era in mala fede ovvero in mala fede ha alienato il bene dovrà risarcire l'intero danno subito dall'erede.

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com



Mondo Trasannese

a cura di Sebastiano Angelini



Luogo dove dovrebbe terminare il marciapiede, poco prima della rotonda

Qualche anno fa, ma forse è meglio dire, molti anni fa, infatti mi sembra di ricordare che fu il 2008 o giù di lì quando l'allora amministrazione comunale di Urbino, in occasione dell'illuminazione della rotonda appena realizzata, ha deciso di rinnovare la luce pubblica nel tratto "Spaccio – Rotonda", ed ha preso la saggia decisione di tenere i pali della luce ad una certa distanza dalla carreggiata della strada, prima infatti ci era stato sempre detto che era difficile realizzare il camminamento per mancanza di spazio, per realizzare un marciapiede da tempo reclamato dalla popolazione di Trasanni. All'epoca, sette anni fa, ci era stato detto che non era possibile realizzare il marciapiede per mancan-

za di fondi, ma che sarebbe stato realizzato appena possibile

Nonostante il molto tempo passato, o forse proprio per quello più nessuno parla dei marciapiedi, eppure tutti i pericoli e le necessità sono ancora quelli di allora, anzi di più, perché se possibile il traffico e sicuramente aumentato, e la vegetazione ai lati della strada è talmente cresciuta in alcuni posti da far scomparire completamente la piccola striscia di terra destinata al marciapiede.

Ci rivolgiamo alla nuova amministrazione affinché si dimostri sensibile nei confronti di Trasanni, e non dimentichi la nostra frazione, e dia un segnale che dimostri che le cose sono cambiate



Il marciapiede dovrebbe partire dallo spaccio, dove la vegetazione si è mangiato tutto il terreno



Il marciapiede poi dovrebbe salire fino davanti la casa di Maestrini, il terreno disponibile è ben visibile



In questa foto si vede quanto spazio c'è tra il palo e la strada per realizzare il marciapiede



Il marciapiede finirebbe collegandosi al camminamento che porta in via della Linea

Africa senza pace. Tra XVI e XIX secolo, milioni di africani sono stati portati a forza nelle Americhe, condotti dai mercanti europei (con connivenze locali) sostenuti o tollerati dalle grandi potenze del tempo: Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda. La storia registra il fenomeno come Tratta degli schiavi. In condizioni disumane. Uomini e donne stipati nelle stive, prive di igiene, con scarso cibo. Sottoposti ad ogni genere di violenza. Il 15 per cento, dicono fonti storiche, ma certamente di più, morivano durante il viaggio. Oggi i mercanti del traffico umano sono africani. Non prelevano a forza la gente. Non ne hanno bisogno. In tutta l'Africa, ma in particolare nell'Africa nera, quella del Centro, le classi dirigenti vivono nel lusso e la grande maggioranza della popolazione nella miseria e nella fame. Sottoposta ad ogni vessazione. L'economia globale ha portato in quei paesi la tecnologia e le armi sofisticate. Attraverso la tecnologia e il passaparola degli emigrati della prima ora, la gente sa del benessere dell'Europa: dal Mediterraneo alla penisola scandinava. Mercanti senza scrupoli prospettano la possibilità di emigrare. Chiedono molti dollari.

Senza nessuna speranza di futuro nella loro terra, uomini e donne cercano di accumulare il denaro necessario per fuggire dalla quotidiana disperazione. La maggior parte di essi ha parenti o conoscenti in Europa. Non immaginano la cattiveria degli schiavisti. Percorrono chilometri a piedi o con mezzi di fortuna per raggiungere le sponde della Libia. Il tratto più breve per attraversare il Mediterraneo ed arrivare in Italia. Un paese considerato garantista e ospitale. Non è una emigrazione, ma una fuga dalla loro terra martoriata da inclemenze naturali, dal ritardo culturale dei suoi abitanti e dai suoi governanti. Consegnati i soldi a mercanti criminali, comincia il dramma. Gli scafisti li caricano a forza nelle carrette del mare, senza nessuna pietà per uomini, donne e bambini. Senza nessuna considerazione sul le condizioni di navigabilità.

Ogni viaggio registra i suoi morti. Nemmeno ci facciamo caso. Percepriamo la misura della tragedia solo quando i numeri sono "smisurati", come nel caso dell'affondamento del mercantile del 18 aprile con oltre 900 persone a bordo, rinchiusi nella stiva. Tutte in fondo al mare col natante. Il problema non è solo italiano. Certo noi siamo i più esposti perché, geograficamente, dirimpettai della Libia. Ma siamo parte della Comunità Europea che non può occuparsi solo di spread e di conti economici, dimenticando l'aspetto umanitario della situazione. Per il trattato di Dublino del 2003 (sottoscritto anche dall'Italia) l'esame della richiesta di asilo compete al paese dove il migrante ha messo piede per la prima volta. Nell'attesa delle perfezioni della burocrazia i migranti sono clandestini e quindi perseguibili per legge. Nel contempo debbono essere ospitati e mantenuti. E' chiaro che, col numero grande degli arrivi, l'Italia ne è penalizzata, finanziariamente e socialmente. E' urgente perciò da parte del Consiglio europeo l'adeguamento delle norme alle mutate condizioni di fatto, per facilitare l'ingresso dei migranti negli altri paesi della Comunità. L'Italia è al quinto posto in Europa come Paese di immigrazione. Dopo Gran Bretagna, Germania, Spagna e Francia (La Repubblica 20 aprile). La crescita degli arrivi, destinata ad aumentare, alimentata dalla speculazione politica, tiene in apprensione il cittadino europeo. I sondaggi dicono che più di un italiano su tre percepisce gli immigrati come "un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone". Renzi viene accusato di non far niente per arrestare il fenomeno. In realtà esso è difficile perché non si ha l'interlocutore Libico. Il governo ufficiale della Libia risiede a Tobruk, nella parte più lontana da dove avvengono gli imbarchi. E cioè in Tripolitania e in parte nella Cirenaica che è in mano alle fazioni che alimentano l'odio verso gli europei e contro "i crociati italiani". Papa Francesco ha esortato ad avere pietà perché i migranti sono uomini come noi, in fuga dalla miseria, dall'oppressione, dal sopruso e dalle persecuzioni. E non si può aggiungere alle intolleranze dei paesi di origine, l'intolleranza nei paesi dell'approdo. La soluzione va cercata nel dialogo, italiano ed europeo, ispirato da atti d'amore.



IN...FORMAZIONE

EnAIP: I corsi GRATUITI del 2014

A cura di Sergio Baldantoni

Le prossime attività da non perdere del Fondo Sociale Europeo nella nostra regione

La regione Marche, a breve, avvierà i nuovi piani del Fondo Sociale Europeo, relativi alla programmazione FSE 2014 – 2020.

Tra questi avranno sicuramente un ruolo molto importante i corsi IFTS.

Cos'è l'IFTS

L'IFTS è un nuovo percorso formativo di livello post-secondario di tipo non universitario denominato Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, che si inserisce all'interno di un quadro più ampio di ridisegno del sistema della formazione professionale delineato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

E' rivolto a giovani ed adulti diplomati, sia occupati che in cerca di occupazione, finalizzato all'acquisizione di competenze a livello post secondario rispondenti ai fabbisogni del mondo del lavoro, spendibili all'interno di un sistema integrato di certificazione.

Lo scopo è favorire ed accelerare un loro idoneo inserimento occupazionale, nonché facilitare l'eventuale continuazione degli studi all'interno di percorsi formativi successivi.

L'importanza dei corsi IFTS

L'articolo 69 della legge 17 maggio 1999 n. 144, istituisce il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, prevede l'istituzione di un apposito Comitato Nazionale con il compito di definire le linee guida e la programmazione, progettazione e realizzazione dei corsi di Istruzione Formazione Tecnica Superiore.

Tale sistema è articolato in "percorsi" che hanno

l'obiettivo di formare figure professionali a livello post-secondario, per rispondere alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riguardo al sistema dei servizi, degli enti locali e dei settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati secondo priorità indicate dalla programmazione economica regionale.

I punti di forza dei corsi IFTS

- Integrazione di 4 sistemi: scuola, università, formazione professionale, aziende
- Riconoscimento dei crediti formativi: alla fine del corso o in itinere, vengono rilasciati dei certificati o attestati indicanti le competenze e conoscenze acquisite (crediti formativi) che permetteranno, nel caso di iscrizione all'Università, una abbreviazione di percorso
- Certificato di specializzazione tecnica superiore rilasciato alla fine del corso IFTS riconosciuto valido in ambito nazionale e quindi spendibile non solo nel mercato del lavoro, ma anche nel mondo accademico
- Possibilità di frequenza ai corsi universitari

Chi può frequentare un corso IFTS

I requisiti minimi per l'accesso al percorso formativo dell'IFTS sono delle competenze specifiche verificabili e certificabili, riconosciute anche come crediti formativi (standard minimi riferiti al terzo livello degli indicatori europei).

Sono per esempio la capacità di scrivere e comprendere la lingua italiana e la lingua inglese, la capacità d'uso del personal computer. Anche coloro che non possiedono gli standard minimi richiesti, ma sono fortemente motivati a frequentare un corso IFTS, possono comunque fare domanda di ammissione.

Eventuali debiti formativi verranno sanati con corsi integrativi che si svolgeranno prima dell'inizio delle lezioni ufficiali.

Coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento possono contattarci ai nostri recapiti:
Siti: www.enaiprimini.eu - www.enaiprimini.org
e-mail: info@enaiprimini.eu - pellicano@enaiprimini.org

Tel. e fax: 0722 320498 – Tel. 0722 320910

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Il prossimo 8 giugno è in uscita il nuovo album dei Muse. La band capitanata da Matthew Bellamy pubblicherà la propria settima fatica in studio con il titolo di "Drones" e nel corso di una recente intervista rilasciata alla stazione radio Alt 98.7 di Los Angeles sono emersi alcuni dettagli gustosi tanto sul disco che sul tour che seguirà.

Partiamo dagli "effetti speciali": a quanto pare chi andrà a vedere i Muse live, assisterà a uno spettacolo molto divertente e tecnologico. Bellamy ha infatti spiegato:

Ci piace sempre utilizzare le tecnologie più moderne nei nostri spettacoli dal vivo, gli schermi più avanzati, le luci più evolute, i laser e tutto ciò che troviamo. I droni sono, ovviamente, una cosa interessantissima che cercheremo di implementare nel nostro live show. Ci saranno delle difficoltà con le normative sulla sicurezza, facendo volare degli oggetti, ma l'idea di massima è che avremo cose che volano dall'inizio del tour.



I Pink Floyd si sono rivelati gli artisti preferiti dagli acquirenti italiani di vinili nel corso del 2014: a rivelarlo è una statistica diffusa oggi dalla FIMI, che ha visto l'ormai (almeno formalmente, stando alle recenti dichiarazioni dei superstiti David Gilmour e Nick Mason) disciolta band britannica dominare nella classifica di vendita dei 33 giri riferita allo scorso anno.

"The endless river", il canto del cigno di quella che fu una delle realtà più importanti nel panorama psichedelico d'oltremania, si è rivelato l'album più venduto nel nostro Paese tra il primo gennaio e il 31 dicembre del 2014: i Pink Floyd sono riusciti a piazzare - al terzo posto - un secondo album sul podio, "The dark side of the moon", che l'anno precedente, nel 2013, festeggiò i quarant'anni dalla pubblicazione.

Dopo i Pink Floyd, nella classifica dei vinili più venduti in Italia nel 2014, viene il rocker di Zocca: nonostante sia stato pubblicato a poco più di un mese dalla fine dell'anno, "Sono innocente" di Vasco Rossi è riuscito a conquistare la medaglia d'argento, riuscendo a staccare di più di una lunghezza "Rock or bust" degli AC/DC e "Songs of innocence" degli U2. Fuori dalla top five italiana restano fuori titoli importanti come, ad esempio, "Lazaretto" di Jack White, che negli USA è risultato il vinile più venduto nel 2014, e "Sonic highways" dei Foo Fighters, altro album tra i più attesi della scorsa stagione.

Con un incremento del segmento di mercato relativo al vinile pari al 76,5% rispetto all'anno precedente, nel 2014 quella italiana - secondo l'IFPI - si è rivelata la terza piazza mondiale, per crescita, dopo Australia e Giappone, e l'ottava per dimensioni, dopo USA, Germania, Regno Unito, Giappone, Olanda, Francia e Canada.

UN PARCO ECOSOSTENIBILE SULLA CESANA NON UNA RISERVA DI DIVIETI

di Sauro Teodori

Presso l'Amministrazione comunale di Urbino è stata protocollata una proposta (21 marzo) con una Carta Naturale ecosostenibile per un Parco sui Monti della Cesana /indirizzata al Sindaco Gambini e agli Assessori Crespini e Sgarbi/ con relazione allegata suddivisa in diverse parti per evidenziare la diversificazione con ambiti del territorio descritto. In Urbino l'arte e la cultura si coniugano perfettamente con il territorio e il paesaggio circostante, proprio dalla città Ducale parte il percorso naturalistico e ludico proposto.

Oggi l'area della Cesana costituisce un elemento di forte peculiarità dal punto di vista naturalistico e paesaggistico in quanto caratterizzata dalla presenza di numerosi habitat di interesse comunitario ovvero di ambienti diversificati che favoriscono la biodiversità e si pongono come possibile elemento caratterizzante la rete ecologica

regionale. Oggi, il comprensorio Cesana è un gigante assopito va riscoperto per varie attività alcune esistenti altre da sponsorizzare. Il timore di alcuni cittadini è il pericolo di non poter trovare funghi andare a caccia ecc...pura follia, vanno mantenute tutte le attività esistenti che rientrano nelle leggi vigenti e migliorare alcuni settori per attività biologiche, ludiche e turistiche. Un esempio, che eviti cattivi pensieri: In Cesana è ritornato il capriolo, il cinghiale, quindi è giusto che ci sia anche il... "cacciatore", con i dovuti ambiti di tutela imposti dalla legge". Tra le tante osservazioni sulla slide in Fig.1 riportiamo un esempio "pilota" di come si potrebbero trasformare alcuni siti, questo strettamente legato al Parco dell'aquilone e alla volontà e lungimiranza di privati, spesso scettici quando qualcosa viene proposto e critici nell'assoluta mancanza di osservazioni positive.

rete ecologica regionale. Oggi, il comprensorio Cesana è un gigante assopito va riscoperto



"Le proposte scaturite da cittadini opinionisti possono avere consenso o contrarietà, ma si rispettano. Tempo addietro su questo tranquillo giornalino di parrocchia un certo signor "nessuno" facente parte di un movimento penta stellato espone delle proprie opinioni, più o meno condivisibili, ma al buio. Parlare di inesattezze scaturite da articoli di altri, in questo preciso contesto apolitiche, ahimè costui nascondendosi dietro un movimento (rispettabilissimo) in cui spesso alcuni lanciano il sasso e poi spariscono, quando chiamati a delle responsabilità precise, dispiace. Il signor "nessuno" mi è sembrato molto contrariato per un simpatico nome dato ad un treno che dovrebbe ripercorrere (forse) la nostrabassa valle metaurense. Lo spunto o il nome del locomotore è stato preso da un bel libro e opera teatrale, su un fatto tragico, ma con una esposizione quasi poetica, da un grande autore qualche tempo fa, il termine buffo, evidenziato è "CIUFF CIUFF" Da: Vajont, 09 ottobre 1963 - di Marco PAOLINI, Attore, scrittore, regista e drammaturgo.... tuttoqui. Vi invito a leggere... il libro."

Santuario “Nostra Signora della Misericordia “ - Savona

Il Santuario di Nostra Signora della Misericordia è un santuario mariano che sorge in località Santuario del comune di Savona.

La frazione è cresciuta intorno alla basilica eretta sul luogo dell'apparizione di Nostra Signora della Misericordia al beato Antonio Botta, avvenuta nel 1536.

Il 17 maggio 2008 il santuario ha ricevuto la visita di papa Benedetto XVI in occasione del viaggio pastorale del pontefice a Savona e Genova. L'ultimo pontefice che sostò presso il santuario fu Pio VII nel 1815 dove in tale occasione incoronò l'effigie di Nostra Signora della Misericordia, patrona di Savona. Papa Benedetto XVI ha invece insignito il santuario dell'onorificenza della Rosa d'oro, la seconda in Italia dopo il santuario di Loreto insignita dal pontefice Giovanni Paolo II. Secondo la tradizione popolare la nascita del santuario è legata ad un'apparizione della Madonna al contadino Antonio Botta la mattina del 18 marzo del 1536. Nativo della località di San Bernardo, dove si trova l'omonima parrocchia, il racconto descrive che all'anziano contadino la Vergine Maria, vestita di bianco e attornita da una luce abbagliante, apparve nei pressi di un ruscello, alla confluenza del torrente Letimbro, su una pietra del corso d'acqua. La Madonna chiese ad Antonio di recarsi dal suo confessore e, tramite le parole di quest'ultimo, di indire tre sabati di digiuno e di



Immagine di Nostra Signora della Misericordia

compiere tre processioni in onore di Dio e di Maria; la Vergine lasciò inoltre al contadino la richiesta di ritornare nello stesso luogo il quarto sabato poiché altri messaggi dovevano essere comunicati alla Curia e al popolo di Savona.

Obbedendo alle parole della Madonna, Antonio si recò subito a Savona e comunicò al vescovo della locale diocesi, monsignor Bartolomeo Zabrer, quanto proferito da Maria e le richieste da lei espresse. Creduto dalla curia e quindi dal popolo savonese si esaudirono le volontà di Maria.

La notizia dell'apparizione mariana nella valle del Letimbro fece ben presto affluire sul luogo dell'evento un numero sempre più crescente di pellegrini e credenti, tanto da istituire una commissione per regolarne il flusso.

Le cospicue offerte accrebbero la necessità di edificare in loco un edificio o luogo di culto per accogliere i sempre più numerosi fedeli.



Santuario di Nostra Signora della Misericordia

La pagina della poesia

A cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Pesco giapponese (acacia di Costantinopoli)

Ti guardo
ondeggiare al vento
leggero
con infinite mani
morbide
inanellate
di rosei piumati
batuffoli.

Mi dici sì
e poi di no
in un dolce cullare
di luce ed ombra,
di tepore e di frescura.

Fra le tue dita
si posa il fringuello,
volteggia la farfalla,
s'infila l'ape
con le ali vibranti.

Per noi
propendi i tuoi rami
abbracci lo spazio
e lo colori
di acquosi riflessi.

Maria Luisa Comandini

LA TOMBA VUOTA

L'ebbrezza della tomba vuota
il sudario riposto ...
É il trionfo della vita
la vittoria sulla morte!
Il Tempio è ricostruito.
Il ricamo della Misericordia
si disegna perfetto
nell'eternità.
Vieni sulla mia strada
mentre confido a Te
il male che mi son dato.
Vieni Mio Tutto
desiderato e respinto
e ancora cercato.
Trattieni il mio tempo pellegrino
finché giunga io
nella Tua ombra.
Nutrimi di Te
Mio Signore
la Tua Misericordia
è anche per me!

Francesca Tammaro



L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

Vitamina D (calciferolo)

(continuazione n. precedente)

La vitamina D (calciferolo) è necessaria alla formazione delle ossa e dell'accrescimento. Controlla l'assorbimento del calcio e quindi anche la quantità di calcio che si deposita in tutti i distretti dell'organismo. Quando il corpo viene esposto ai raggi ultravioletti del sole, una sostanza liposolubile della pelle viene convertita in vitamina D, che è poi trasferita nel circolo sanguigno.

Anche se la storia della vitamina D è iniziata praticamente alla fine di XVIII, la sua forma biologicamente attiva è stata scoperta solo in questi ultimi anni. E' stato dimostrato che le varie tappe, mediante le quali la forma attiva è prodotta, richiedono la cooperazione di più distretti dell'organismo e precisamente la cute, il fegato e i reni. Solo dopo aver subito le necessarie trasformazioni a livello di questi organi, la vitamina D sarà in grado di svolgere il suo ruolo, che è essenzialmente quello di stimolare l'assorbimento del calcio a livello intestinale e di aumentare il prelievo da parte delle ossa. Per questa ragione, e anche per il modo in cui agisce, la D può essere considerata un ormone più che una vitamina.

Il massimo fabbisogno di vitamina D si registra nel periodo dell'accrescimento. In questo senso il latte è il miglior alimento perché contiene, oltre a piccole quantità di vitamina D, calcio, fosforo, e grasso che serve a utilizzarla.

Pur essendo maggiore il fabbisogno nei bambini in crescita, la vitamina D è necessaria anche agli adulti. La maggior parte degli adulti che vivono in climi temperati, e che espongono quindi per un certo tempo porzioni

del corpo nudo all'aria aperta, non vanno incontro a carenza di vitamina D perché ne fabbricano a sufficienza attraverso l'irradiazione solare.

Le malattie di carenza sono, nei bambini, il rachitismo, causa di deformazioni ossee, e, negli adulti, l'osteomalacia, caratterizzata da fragilità delle ossa.

Le fonti naturali di vitamina D sono poche, e sono costituite dal latte, dal rosso d'uovo, dal fegato, dai pesci grassi come il tonno. Gli oli di fegato di pesce ne rappresentano le fonti più concentrate.

Vitamina E (tocoferolo)

Scoperta nel 1922 nel corso di esperimenti sulla fertilità del ratto, è stata chiamata tocoferolo con vocabolo greco che significa "portare la prole". Nell'uomo, però, non è mai stata dimostrata una sua azione sulla fertilità.

La vitamina E agisce impedendo l'ossidazione di altri composti, processo che sarebbe dannoso: con questo meccanismo protegge le membrane cellulari, impedendo l'ossidazione degli acidi grassi poliinsaturi. Quando viene aggiunta vitamina E all'olio, questo non irrancidisce.

Le fonti migliori di questa vitamina nella dieta sono gli oli di semi, la margarina, i cereali, i vegetali a foglie verdi, il rosso d'uovo e il fegato.

Casi di carenza di vitamina E sono molto rari. A bambini prematuri, cui viene dato un supplemento di ferro, a volte bisogna somministrare un'aggiunta di vitamina E per controbilanciare l'effetto ossidante del ferro nei globuli rossi. Gli effetti tossici di un superdosaggio sono leggeri e comprendono mal di testa, senso di fatica e nausea. Essendo la vitamina E liposolubile, si accumula nell'organismo.

(Segue al prossimo numero)

Il Sacramento della Penitenza

A cura di Marisa Martini

In riferimento a tale Sacramento mi aggancio a quanto riportato sul giornalino del mese di Aprile a pag. 7 per ribadire la sua importanza; per questo vorrei condividere alcune citazioni di Santi al fine di farci riflettere:



PADRE PIO rimproverava severamente chi, confessandosi, trovava delle scuse. A chi gli diceva: "Per me questo è impossibile....", oppure: "non posso resistere... è più forte di me... sono costretto"....", Padre Pio ricordava: *"è Dio che deve assolverti: se non ti senti in colpa, se ti assolvi da te, esci e non tentare più la pazienza del Signore"*.

Questa severità si può capire solo tenendo presente l'importanza del Sacramento della Confessione. Gesù lo ha istituito per ottenere il perdono dei peccati e guadagnare il Paradiso.



SANTO CURATO D'ARS diceva: *"quando abbiamo una macchia sull'anima, dobbiamo fare come chi possiede una bella sfera di cristallo: appena si accorge che la sfera è coperta di un sottile strato di polvere, passa subito una spugna ed ecco che la sfera torna chiara e lucente"*



SAN FRANCESCO DI SALES diceva: "Nostro Signore ha lasciato alla Sua Chiesa il Sacramento della penitenza e della confessione affinché in esso ci lavassimo di tutte le nostre brutture, tutte le volte e quante volte noi ne fossimo sporcati...."

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa: ore 16.30
sino al cambio dell'orario
dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di ^{1a}.
Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale -20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese ore 16,30
sino al cambio dell'orario



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Farmafit - Trasanni	50,00
Barzotti/Arduini Trasanni	30,00
M.P.C. s.r.l. Trasanni	500,00
Arteplastica di Maestrini	100,00
Di Gregorio Dante - Urbino	20,00
Jacomino	100,00
Federici Giorgio - Pesaro	50,00
Parenti di Antonio Angellini	120,00
Poste - Trasanni	15,00
Di Giacomo Vincenzo	20,00
Pianosi Teresa - Gallo	20,00

Segue elenco precedente di offerte

Severini Luca Trasanni	10,00
Olmeda Serenella - Trasanni	50,00
Sacchi Martina - Trasanni	50,00
Fraternale Domenico - Trasanni	10,00
Fraternal Umberto - Trasanni	10,00
La tartufaia -	40,00
Paoloni Mattia	10,00
Perugini Rina - Trasanni	10,00
Santi Assunta - Trasanni	10,00
Pasquini Giancarlo - Trasanni	50,00
Pasquini Marcello - Trasanni	50,00
Uguccione Oriana - Trasanni	20,00
Micheli Norina - Trasanni	15,00
Mazzacchera Gina - Trasanni	20,00
Mancini Antonio Seghetto	20,00
Righi Giuseppe - Seghetto	20,00
Periu Cristian - Seghetto	20,00
Cucchiaroni Domenica - Seghetto	5,00
Bogiani - Seghetto	5,00
Crescentini Riccaro - Seghetto	10,00

Segue elenco prossimo numero

UN VIVISSIMO GRAZIE